CONFINDUSTRIA

# Rassegna Stampa

## Martedì 5 Settembre 2023

Lavori pubblici

## Dopo oltre sette anni si concretizza il progetto più contestato del Bando periferie

# Piazza Risorgimento e Terminal, a dicembre il cantiere

Gianni De Blasio

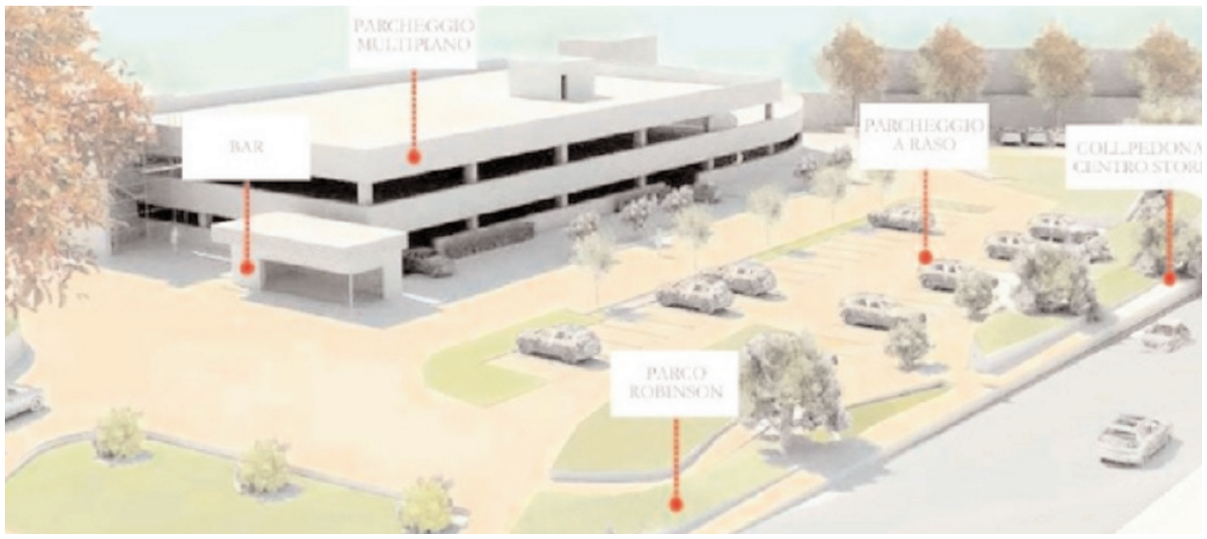
L'incarico di redigere lo studio di fattibilità prevede che (l'importo è sotto soglia, quindi è possibile bypassare il bando), entro il 20 settembre l'elaborato sia consegnato al Comune di Benevento, dopodiché si procederà all'appalto per l'elaborazione del progetto esecutivo, ovviamente ammesso che, entro il 30 settembre, lo studio di fattibilità oltrepassi lo scoglio della verifica come per legge.

Trattasi di un appalto integrato, ossia progetto esecutivo e lavori: per dicembre, se non vi saranno intoppi, il cantiere dovrebbe aprire in modo da rispettare il termine del 30 giugno come data ultima, così come accordata dal Gruppo di monitoraggio, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, contestualmente al progetto rimodulato, istanza abbinata alla richiesta di proroga.

Le richieste poste da Palazzo Mosti riguardavano l'intervento su Piazza Risorgimento e sull'area dell'ex campo sportivo del collegio La Salle, attualmente Terminal bus. "Si ritiene che, a seguito di un riscontro positivo da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri – garantiva Palazzo Mosti nella relazione inviata in ordine al Programma per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei Comuni capoluogo di provincia -, si possa procedere entro 60 giorni alla elaborazione della progettazione definitiva e quindi avviare la procedura di gara mediante affidamento congiunta della progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori". Ricorrendo allo studio di fattibilità ed all'appalto integrato, la procedura risulterà accelerata, saltando la fase della progettazione definitiva.

### Bando periferie

A distanza di sette anni e mezzo, quindi, si avvia a concretizzazione il progetto più contestato fra i 17 proposti nell'ambito de "La Città di tutti, la Città per tutti", pacchetto approvato a fine agosto 2016, composto da progetti sia inerenti i lavori che i servizi, di natura pubblica e privata, per l'importo di 18 milioni




*Entro il mese lo studio di fattibilità, poi l'appalto*

di euro a valere sulle risorse pubbliche e per l'importo di 8.582.202,25 con interventi da attivarsi con risorse private con l'indicazione delle singole percentuali di finanziamento richieste per una percentuale pari al 32% dell'importo complessivo, attraverso le procedure previste dalla finanza di progetto.

Promotrice la Lumode, società di Antonio Moretti quale amministratore unico, idea progettuale finalizzata alla "Rigenerazione urbana dell'area Piazza Risorgimento e dell'area adibita a Terminal Bus extraurbani".

Il progetto iniziale e quindi lo studio di fattibilità relativo all'intervento che la stessa Ditta produceva e consegnava al Comune di Benevento in più elaborazioni, a seguito delle richieste votate all'unanimità dal Consiglio comunale, registrava a metà aprile l'approvazione da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri, prima che intervenisse, però, l'Anac tramite un'istruttoria autonoma, con la quale si invitava il Comune di Benevento all'adozione dello schema tipo di Convenzione PPP (Partenariato Pubblico Privato), soprattutto in merito alle quote finanziarie. La Lumode non ha accettato, pertanto il suo progetto è decaduto, ma l'amministrazione comunale ha inteso comunque procedere con l'intervento utilizzando le sole risorse pubbliche, come da progetto rielaborato all'interno del settore lavori pubblici dal dirigente Antonio Iadicicco e dall'architetto Antonella Moretti.

### L'ultima ipotesi

Il progetto rimodulato nella sua ultima versione prevede, nell'area di Piazza Risorgimento, la conferma della eliminazione dell'esistente parcheggio a raso e la pedonalizzazione di progetto della piazza; viene confermata la realizzazione di un porticato sul lato che prospetta su viale Mellusi e un filare di pilastri con travatura terminale, quale colonnato razionalista, atto a schermare l'edificio fuori scala della Banca d'Italia oggi in disuso; viene confermata la pavimentazione della piazza con materiali lapidei di pregio ma viene aggiunta qualità formale reinterpretando il disegno della piazza redatto negli anni '30 da Luigi Piccinato, prestigioso architetto che progettò molte architetture degli anni '30, compreso il Liceo Classico che prospetta sulla piazza; non viene realizzato un parcheggio interrato, sostitutivo di quello precedentemente previsto nell'area dell'ex Campo del Collegio la Salle; vengono realizzate aiuole con messa a dimora di piante ornamentali (non previste in precedenza).

Per quanto concerne l'area dell'ex campo del Collegio La Salle, viene eliminato il piano seminterrato con relativi parcheggi; viene spostata la sagoma dell'edificio che la nuova proposta progettuale destina univocamente a parcheggio multipiano fuori terra, aumentando la distanza della sagoma dall'immobile residenziale già esistente che prospetta sull'aerea; vengono ridotte le volumetrie fuori terra; le destinazioni del piano terra sono: verde attrezzato, percorsi pedonali, parcheggio autovetture a raso, area attrezzata di sosta temporanea bus extraurbani, servizi pubblici; viene eliminato la parte di immobile destinato a residenze; viene ridotta l'altezza fuori terra (prevalentemente tre livelli, con un terzo livello a terrazzo scoperto destinato a parcheggio); viene realizzata un'area di sosta breve per autobus ed extraurbani, con bar e servizi per viaggiatori (non prevista in precedenza); viene confermata la realizzazione di un parcheggio a raso; viene confermata un'ampia area di verde attrezzato con un parco Robinson e arredi didattici; viene spostato il corpo di fabbrica costituente il parcheggio multipiano garantendo il rispetto della distanza minima di 30 metri dello stesso dalla sottostante linea ferroviaria in galleria.

Tale progetto dovrebbe essere portato all'attenzione della commissione lavori pubblici nella riunione di lunedì prossimo, su richiesta del consigliere Luigi Perifano.

# «Sud Invest», ecco il focus dei Consorzi industriali



LO SVILUPPO

**Marianna D'Alessio**

Il primo seminario nazionale dei Consorzi industriali è «Sud Invest» e si terrà dal 20 al 23 settembre tra Roma e Benevento. L'evento, promosso dall'Asi di Benevento e dalla Ficei (Federazione Italiana Consorzi Enti Industrializzazione), sarà strutturato in quattro giornate dedicate ai temi dello sviluppo, dell'energia, del lavoro, della sicurezza e delle infrastrutture. Le attività inizieranno nella mattina di mercoledì 20 nella Capitale. Prevista la partecipazione del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. Una conferenza di presentazione dell'evento a cui nel pomeriggio seguirà il primo panel a Benevento, presso il Teatro Comunale. La quattro giorni si concluderà poi sabato 23, con l'intervento del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi.

«Terremo l'incontro di apertura a Roma la mattina del 20 settembre, poi dal tardo pomeriggio e fino a sabato 23 svolgeremo tutti i dibattiti a Benevento», spiega il presidente dell'Asi sannita e portavoce della Ficei, Luigi Barone. Nei quattro giorni del seminario, si terranno diversi panel sui temi che si emergono con maggiore impatto dai rapporti con i Consorzi industriali. Argomenti che includono la semplificazione burocratica, l'occupazione, il reshoring, la sicurezza delle aree industriali e il Codice degli Appalti. Prevista, inoltre, la partecipazione come relatore, in modalità remota, di Giuseppe Busia, giurista e dirigente pubblico italiano, presidente dell'Anac (Autorità nazionale anticorruzione). In totale, saranno oltre 100 relatori di alto profilo che contribuiranno ai dibattiti.

GLI OBIETTIVI

Come ha sottolineato lo stesso Barone, «al centro del seminario poniamo i Consorzi industriali. L'obiettivo è mettere in rete tutte le istituzioni, gli enti e coloro che lavorano nel mondo associativo per fare squadra e favorire lo sviluppo territoriale». L'evento vedrà anche la partecipazione di sindaci, presidenti di Regione, tra cui il governatore campano Vincenzo De Luca, rappresentanti del mondo sindacale, delle banche e del settore industriale. Il titolo «Sud Invest» intende chiarire la portata dell'evento che simbolicamente parte da Roma e, passando per Benevento, intende coinvolgere l'intero Sud. «L'idea è discutere dei temi legati allo sviluppo del Mezzogiorno - afferma Barone - come la possibilità prospettata dal ministro per gli affari europei Raffaele Fitto di istituire un'unica Zona economica speciale per l'intero Sud e rendere strutturale la misura decontribuzione Sud. Un sistema che consentirebbe di superare così le attuali 8 Zone economiche speciali già previste e istituite per rafforzare il sistema e sostenere la crescita e la competitività del Mezzogiorno e quindi anche della nostra città». Per il numero uno dell'Asi si tratta di «un evento importante sotto il profilo nazionale e che coinvolge tutti i Consorzi industriali. Per noi è importante che si tenga proprio a Benevento, che diventa così crocevia di un dibattito importante per il futuro». Il programma completo dell'evento è ancora in fase di definizione e nei prossimi giorni saranno annunciati i nomi dei relatori. Barone ringrazia «la Ficei e il presidente Visconti per aver accolto la mia proposta e il sindaco Clemente Mastella per averla sostenuta. Avremo circa cento relatori che si alterneranno sul palco del Teatro Comunale per discutere dei temi più attuali legati ai Consorzi Industriali e allo sviluppo. Governo nazionale, Regioni, comuni, imprenditori e mondo associativo, sindacati, banche, università, magistratura civile, amministrativa e tributaria - conclude - saranno presenti per riflettere su numerosi argomenti e avanzare anche adeguate proposte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

IL_MATTINO - BENEVENTO - 20 - 05/09/23 ----

# Benevento-Caserta, verdetto entro 2 mesi sulle istanze sannite

(C) Sca Digital e Servizi | 1693897855 | 93.33.228.114 | sfoglia.ilmattino.it



▶Anas, chiusa la fase d'ascolto sull'asse veloce: ora il dossier con le eventuali modifiche chieste da Paolisi, Forchia e Arpaia

VALLE CAUDINA

**Paolo Bocchino**

Un corposo lavoro di ascolto del territorio, ma qualche dubbio resta. Era davvero impensabile, del resto, mettere tutti d'accordo sulla realizzazione di un'opera che attraverserà, soltanto per il suo primo lotto, 8 Comuni per 25 chilometri di estensione, con alcuni tratti in sopraelevata. L'asse veloce a 4 corsie Caserta-Benevento ha tagliato il traguardo del suo iter portando a termine il dibattito pubblico iniziato il 9 giugno. Ieri la presentazione della relazione conclusiva da parte della coordinatrice Francesca Fazio. Alla riunione on line hanno preso parte parte il delegato regionale ai Trasporti Luca Cascone e i referenti di Anas, promotore dell'intervento, Luca Bernardini, Nicola Montesano, Domenico Pietrapertosa, Valeria Cardaci, Fernanda Faillace. Nel corso della consultazione sono stati formalizzati 22 interventi di partecipanti agli incontri, 39 domande scritte e 16 «Quaderni degli attori». La relazione è stata trasmessa alla Commissione nazionale dibattito pubblico. Anas stilerà il dossier conclusivo entro 60 giorni, dichiarando le possibili modifiche da apportare al progetto e le ragioni di eventuali dinieghi.

LE SOLLECITAZIONI

Non sono mancate proposte alternative, destinate però a restare inattuate sicuramente per quanto riguarda le richieste di preferire le alternative numero 1 e 3 alla numero 2 scelta da Anas. La coordinatrice Fazio ha spiegato che «la relazione conclusiva contiene, per ragioni di completezza, anche le osservazioni e le proposte che riguardano le alternative 1 e 3, ma il dibattito, come prevede la normativa, è relativo alla sola alternativa 2». Ovvero, la realizzazione di una infrastruttura di categoria B con 2 corsie per senso di marcia e spartitraffico, con lunghezza di 24,74 chilometri e una larghezza di 23 metri.
Tre i lotti funzionali previsti per un costo di 1,6 miliardi (in attesa di copertura finanziaria), il primo dei quali, oggetto della consultazione, si estende da Marcianise a Paolisi, attraversando Marcianise, Maddaloni, Santa Maria a Vico e Arienzo nel casertano, Forchia, Arpaia e Paolisi nel Sannio, Rotondi in provincia di Avellino. L'arteria extraurbana principale si completerà in 7 anni, raggiungendo all'altro capo la città di Benevento. Da verificare quanto spazio troveranno nel dossier conclusivo le proposte avanzate dai tre Comuni sanniti per ovviare alle problematiche riscontrate. Particolarmente accorate quelle formulate da Paolisi che ha chiesto di far proseguire il tratto che interessa il proprio territorio lungo il territorio di Airola. Tale opzione permetterebbe di «non alterare la conformazione urbanistica del centro urbano e di non inficiare la crescita economica di entrambe le realtà». L'amministrazione di Forchia ha segnalato il tema dell'impatto dell'opera sul paesaggio, chiedendo di realizzare in galleria, anziché in viadotto, il tratto di propria pertinenza. Anas in proposito ha però spiegato che «gli studi effettuati hanno permesso di approfondire gli aspetti geologici e idraulici del territorio, mostrando come la realizzazione di una galleria arrecherebbe dei considerevoli problemi ambientali». «Ciononostante - hanno aggiunto i referenti aziendali - la proposta sarà valutata».
Il Comune di Arpaia ha chiesto la realizzazione di uno svincolo nei pressi della stazione ferroviaria al servizio del polo industriale di Airola e dei Comuni di Arpaia, Airola, Moiano, Bucciano, Sant'Agata de' Goti.
Ma era così necessario realizzare un asse stradale ex novo, impattante e inquinante, alla luce della riapertura (auspicata prossima) della tratta ferroviaria Benevento-Cancello «Valle Caudina»? Quesito al quale Anas ha replicato sostenendo che «lo studio effettuato delle stime di traffico su gomma e su ferro ha mostrato che i traffici sull'Appia non verrebbero ridotti in maniera significativa con la riapertura della ferrovia». Stessa valutazione circa la prevista contrazione del traffico che attualmente investe la Statale 7 Appia, in conseguenza del completamento della Fondovalle Isclero. Per Anas «si è tenuto conto anche di questo, senza riscontrare una riduzione della domanda tale da risolvere il problema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La Chiesa tra preghiera e ambientalismo: prendono quota «APPost» e «Ri-generati»

SAN SALVATORE TELESINO

**Gianluca Brignola**



La sostenibilità ambientale e la difesa del creato al centro di un'iniziativa presentata dall'azione cattolica diocesana nell'ambito di un evento a San Salvatore Telesino per la «Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato». Il progetto si chiama «APPost» ed è stato tra i vincitori di un contest promosso dal movimento lavoratori di Azione cattolica per proposte mirate al miglioramento della sostenibilità e della qualità della vita, generando nei territori di riferimento un impatto ambientale positivo.
Nel dettaglio «APPost» consentirà, a coloro che aderiranno di segnalare o conoscere attività inerenti la tutela dell'ambiente organizzate dai partner e di scegliere a quali partecipare ottenendo l'abilitazione ad uno sconto presso gli esercizi commerciali che aderiranno. Ruolo assolutamente decisivo per comporre questa filiera lo avranno le parrocchie e i Comuni aderenti. Tre le tipologie di profili: gli utenti che s'iscriveranno, destinatari e beneficiari; le associazioni; le aziende che aderiranno tramite convenzione. «Attraverso l'ambiente – hanno spiegato dall'Ac diocesana - è possibile stringere nuove alleanze nei territori tra tutti gli attori sociali, facendo squadra con obiettivi concreti a sostegno di una conversione ecologica integrale. Abbiamo pensato ad un'idea-progetto che provasse a tenere in piedi tutto questo, per costruire comunità sempre più sostenibili».
Progettualità delle «parrocchie ecologiche» che proprio in valle telesina ha trovato nella Diocesi guidata dal vescovo don Giuseppe Mazzafaro uno dei principali riferimenti a livello nazionale. «Condividiamo una chiamata comune a prenderci cura del creato – ha dichiarato Giovanni Pio Marenna presidente dell'Azione cattolica diocesana -, della nostra casa comune, delle persone di oggi e di domani e di tutti gli esseri viventi. Siamo, infatti, co-creature e parte di tutto ciò che Dio ha creato. Questo è un tempo concreto per rinnovare l'impegno a prenderci cura insieme di ciò che c'è stato donato e che ha abbiamo ricevuto. Il nostro benessere si intreccia con il benessere della Terra. Abbiamo voluto e vogliamo provare a manifestare, insieme a tanti stakeholder che hanno abbracciato quest'iniziativa, la sensibilizzazione alla tutela ambientale, attraverso questo piccolo segno dell'App».
All'evento di San Salvatore hanno preso parte, tra gli altri, Ennio Salomone, incaricato web diocesano, l'assistente unitario don Mimmo De Santis, Fedele Matteranza dell'Ofm e parroco di Santa Maria dell'Arco a Miano in provincia di Napoli, w il vicesegretario nazionale del movimento lavoratori di Azione cattolica.
Sempre nel fine settimana, a Telese presso la chiesa e il centro pastorale «Sant'Alfonso Maria de' Liguori», seconda ed ultima tappa di «Ri-generati dalla speranza», il percorso formativo di accompagnamento per i Consigli parrocchiali di azione cattolica, prossimi al rinnovo delle responsabilità, dedicata ai temi della bellezza e della consapevolezza. Nella sua meditazione, don Leucio Cutillo, ha posto l'accento sulla vocazione come canale privilegiato per sintonizzarsi con il pensare di Dio. «Tutti i tesori che abbiamo ricevuto in questa vita – ha sottolineato – ci sono stati donati non per sotterrarli, ma per donarli, trasmetterli e testimoniarli a nostra volta, per dare la possibilità a tutti di toccare quella Parola che salva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

05-SET-2023
da pag. 16 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'EVENTO DI CONFINDUSTRIA

# Forum italo-saudita, siglati 20 accordi

GLI OBIETTIVI

**L'Arabia Saudita ha un piano d'investimenti da 150 miliardi di dollari per i prossimi sette, otto anni nel campo della decarbonizzazione**

Sono 20 gli accordi che alcune aziende italiane hanno sottoscritto ieri con i rappresentanti del governo dell'Arabia Saudita, ieri a Milano per il forum italo-saudita dedicato agli investimenti, organizzato da Confindustria, con la partecipazione del ministero del Made in Italy e il ministero degli investimenti dell'Arabia Saudita. I ministri di entrambi i Paesi hanno sottolineato le opportunità di investimento reciproche, in particolare nei settori dell'energia rinnovabile, digitalizzazione, biotech, fino all'«aerospazio e alle telecomunicazioni», ha detto ieri il ministro Adolfo Urso.

In Italia nei prossimi anni sono attesi molti miliardi di investimento da parte degli arabi, così come l'Arabia Saudita offre opportunità alle imprese italiane grazie al loro programma nazionale Ntp, che punta a trasformare il Paese entro il 2030. Ieri il forum è stato seguito da 1.300 imprese italiane, più altre 150 da Ryad. Oltre ai settori già citati, si lavora anche a possibili accordi su altri fronti industriali, dall'healtcare alle infrastrutture. Il fondo sovrano arabo, dice il ministero italiano, sta valutando molti dossier. Per questo il governo intende mettere a disposizione dei commissari per investimenti sopra il miliardo di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1677


Imprese & Territori

Acwa Power sbarca in Italia
Firmate sei intese strategiche

Superficie 6 %

Il Sole 24 ORE
05-SET-2023
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

# Lavoro, il 48% dei posti resta scoperto Uno su cinque è occupato da stranieri

**Occupazione**

La distanza tra domanda e offerta di lavoro arriva al 70% per i profili tecnici

La risposta del governo è nella riforma della formazione tecnica

Su 531mila assunzioni previste dalle imprese a settembre oltre 252mila sono considerate dagli stessi imprenditori difficili da realizzare. Siamo al 48%, un mismatch", come si dice in gergo tecnico, a livelli elevatissimi, che ormai riguarda un'assunzione su due. Un dato, peraltro, in aumento di ben cinque punti percentuali rispetto a dodici mesi fa, con quote comprese tra il 60% e il 70% per molte figure tecnico-ingegneristiche e per gli operai specializzati. A crescere sono gli inserimenti di manodopera straniera, passati dai 95mila ingressi dello scorso anno ai 108mila ingressi segnalati a settembre. Per risolvere il problema il governo punta alla riforma della formazione tecnica. **Claudio Tucci** —a pag. 3

# Lavoro, vacante il 48% dei posti Uno su cinque va agli stranieri

**Osservatorio Excelsior.** Dai dati Unioncamere su 531mila assunzioni previste a settembre oltre 252mila sono considerate «difficili» da realizzare dalle imprese che cercano il personale

**La distanza tra domanda e offerta di lavoro aumenta: per i profili tecnici cresce fino al 70%**

**Claudio Tucci**

Su 531mila assunzioni previste dalle imprese a settembre oltre 252mila sono considerate dagli stessi imprenditori "difficili" da realizzare. Siamo al 48%; un "mismatch" (scostamento) a livelli elevatissimi che ormai riguarda un'assunzione su due, o giù di lì. Un dato, peraltro, in costante crescita, e in aumento di ben cinque punti rispetto a dodici mesi fa, con quote comprese tra il 60% e il 70% per molte figure tecnico-ingegneristiche e per gli operai specializzati. Prima del Covid, nel 2019, le difficoltà nelle assunzioni oscillavano intorno al 20%; quindi in meno di un lustro questa percentuale si è più che raddoppiata. E a crescere, con una accelerata negli ultimi mesi, sono gli inserimenti di manodopera straniera, passati dai 95mila ingressi dello scorso anno, pari al 18,2% del totale delle entrate, agli 108mila ingressi segnalati a settembre, pari al 20,4% del totale entrate (+13mila contratti; +13,6%). A ricorrere maggiormente alla manodopera straniera sono i servizi operativi di supporto a imprese e persone (il 35,2% delle entrate programmate è riservato a manodopera straniera); ma numeri importanti si registrano anche nei servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio (32,7% di assunzioni di stranieri); nelle industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo (25,8%), nei servizi di alloggio ristorazione e turistici (25,7%) e nelle industrie alimentari (25,1%).

La fotografia scattata ieri dal bollettino Excelsior di settembre, targato Unioncamere-Anpal, conferma come causa prevalente del mismatch sia la "mancanza di candidati" con una quota del 31,7%. A seguire la "preparazione inadeguata" che si attesta al 12%. Un segnale da non trascurare vista la denatalità in atto (perdiamo 100mila studenti l'anno); e con un ragazzo su due che esce dalla scuola con competenze inadeguate. Tutto ciò in un mercato del lavoro che sta tenendo: nel trimestre settembre-novembre sono previsti 1,4 milioni di ingressi (+1,9% rispetto all'analogo periodo 2022). Con una spia rossa: a settembre le assunzioni sono in calo nelle aziende sotto i 10 addetti; mentre sono positive in quelli di maggiori dimensioni.

«I dati - ha sottolineato Andrea Prete, presidente di Unioncamere - mostrano ancora che la difficoltà di reperimento del personale è ormai sempre più collegata alla mancanza di candidati per i profili che le imprese stanno cercando oltre che al disallineamento delle competenze dovuto alle difficoltà del sistema formativo. Appare evidente che questa carenza durerà nel tempo perché dipende soprattutto da una questione demografica, dalla carenza di persone in età da lavoro in grado di sostituire chi lascia. Essendo divenuto un problema strutturale del nostro mercato del lavoro credo sia necessario mettere in campo una pluralità di politiche ed interventi diversi, sapendo che le politiche legate alla natalità necessitano di molti anni per poter dare i primi risultati. Diviene quindi fondamentale anche una at-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

tenta e lungimirante gestione dei flussi migratori» (non a caso nel decreto Cutro, proprio su input delle imprese, è stata inserita la possibilità, in via transitoria, per quest'anno e il prossimo, di avere un canale privilegiato, e organizzato, di ingresso per lavoratori extracomunitari formati nei Paesi di origine, non condizionato ai tempi di emanazione del decreto flussi).

Entrando più nel dettaglio, il mismatch più elevato riguarda gli operai specializzati (64,2% la quota di entrate difficili da reperire), i conduttori di impianti fissi e mobili (53,2%) e le professioni tecniche (49,5%). Mancano attrezzisti, operai e artigiani del trattamento del legno (74,1% e un picco dell'87,7% nel Nord Ovest), gli operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni (73,6%, con un massimo nel Nord Est dell'80,9%), i meccanici artigianali, montatori, riparatori, manutentori macchine fisse e mobili (73,1%, al 76,7% nel Nord Ovest) e i fabbri ferrai costruttori di utensili (72%, ma fino all'81,5% nel Centro). Difficili da reperire anche i tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi (67,5%, che raggiunge il 74,5% nelle regioni centrali), i tecnici in campo ingegneristico (64,2%), i tecnici della salute (58,9%) e i tecnici della distribuzione commerciale (58,8%).

«Di fronte a questi numeri è fondamentale costruire un'alleanza tra scuola e mondo del lavoro - ha chiosato Gianni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il Capitale umano -. Noi imprenditori sono anni che lo diciamo, e siamo sempre pronti a dare il nostro contributo per rilanciare attività laboratoriali e filiera tecnica. Ci sono segnali incoraggianti: ora dobbiamo farlo convergere verso un rapporto strutturato e costante tra scuole e imprese. Nelle aziende viviamo il cambiamento, e dobbiamo favorire occupabilità dei ragazzi e competitività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La fotografia**

00259

**48%**

**I lavoratori introvabili**
A settembre continua a crescere la difficoltà di reperimento segnalata dalle imprese che coinvolge il 48% delle assunzioni programmate, in aumento di 5 punti percentuali rispetto a dodici mesi fa, con quote comprese tra il 60% e il 70% per molte figure tecnico – ingegneristiche e di operai specializzati. I lavoratori ricercati dalle imprese per il mese di settembre sono 531mila, 7mila in più (+1,3%) rispetto a quanto programmato un anno fa

00259

**20,4%**

**La manodopera straniera**
Cresce il ricorso alla manodopera straniera che passa da 95mila ingressi dello scorso anno, pari al 18,2% del totale entrate, agli attuali 108mila ingressi, pari al 20,4% del totale entrate (+13mila contratti; +13,6%). A ricorrere maggiormente alla manodopera straniera sono i servizi operativi di supporto a imprese e persone (il 35,2% delle entrate programmate è ormai riservato a manodopera proveniente da altri Paesi comunitari e soprattutto extracomunitari)

**1,4**

**Le assunzioni previste**
Per l'intero trimestre settembre-novembre 2023 le assunzioni previste superano di poco 1,4 milioni, in aumento dell'1,9% rispetto all'analogo periodo del 2022. Sono le grandi imprese (con oltre 250 dipendenti) e le piccole (10-49 dipendenti) a coprire completamente l'incremento complessivo rispetto al 2022 delle assunzioni programmate (rispettivamente, con +4,4mila e +4,3mila nel mese e +11mila e +12mila nel trimestre)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

05-SET-2023
da pag. 36 / foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

# Transizione industriale, 300 milioni per le imprese

**Sostegni**

**Le istanze dovranno essere presentate dal 10 ottobre al 12 dicembre 2023**

**Alle aziende energivore è riservato il 50% del totale delle risorse del fondo**

*Pagina a cura di*
**Roberto Lenzi**

Dalle 12 del 10 ottobre 2023 le imprese potranno fare domanda per le agevolazioni relative alla transizione industriale. Il ministero delle Imprese e del made in Italy ha stanziato 300 milioni a valere sul Fondo Transizione industriale disciplinato dal decreto 21 ottobre 2022.

Modalità e termini di apertura e chiusura dello sportello sono stati definiti con decreto direttoriale del 30 agosto 2023. Non sono ammessi progetti che prevedono aumenti della capacità produttiva oltre il 2%. Il bando è a graduatoria in questa prima fase.

La domanda deve essere presentata esclusivamente in via elettronica, sulla piattaforma predisposta da Invitalia fino alle 12 del 12 dicembre 2023.

### Imprese energivore

Le agevolazioni sono concesse alle imprese italiane di qualsiasi dimensione, che operano prevalentemente nei settori estrattivo e manifatturiero. Alle imprese energivore è destinato il 50% dell'ammontare complessivo delle risorse del fondo.

### Condizioni particolari

Per l'accesso al fondo, i programmi di investimento devono essere supportati da uno studio o un documento, a cura di soggetti qualificati, che definisca lo stato dell'arte dell'unità produttiva, gli interventi da attuare per conseguire gli obiettivi ambientali e i risultati attesi dopo la loro realizzazione.

Rispetto ai programmi di efficientamento energetico, se realizzati da imprese di grandi dimensioni, i progetti devono prevedere costi ammissibili superiori all'ammortamento degli attivi dell'attività da modernizzare nei tre esercizi finanziari precedenti.

### I programmi ammissibili

I programmi ammissibili devono puntare, con interventi sul processo produttivo esistente nell'unità produttiva interessata, a una maggiore efficienza energetica nell'esecuzione dell'attività d'impresa o a un uso efficiente delle risorse, riducendone l'utilizzo anche tramite riuso, riciclo o recupero di materie prime e/o l'uso di materie prime riciclate.

Programmi di investimento e spese devono agevolare il raggiungimento delle finalità ambientali e non devono determinare un aumento della capacità produttiva dell'unità oggetto di intervento, esclusi incrementi contenuti (derivanti da esigenze tecniche) e di dimensione comunque non superiore al 2% rispetto alla situazione precedente.

Per le imprese energivore il programma deve prevedere la realizzazione di interventi ulteriori rispetto a quelli realizzati in adempimento degli obblighi normativi.

### I punteggi per la graduatoria

Invitalia, decorso il termine per la presentazione delle domande, forma, sulla base dei punteggi dei singoli programmi, una graduatoria utile a determinare l'ordine per avviare le attività istruttorie di competenza.

Il punteggio è calcolato in base ai risultati ottenibili dopo la realizzazione del programma in uno o più dei seguenti ambiti ambientali:

- risparmio energetico;
- produzione di energia da fonti rinnovabili o cogenerazione oppure di idrogeno rinnovabile, per autoconsumo;
- risparmio della risorsa idrica;
- risparmio di materie prime e semilavorati;
- riduzione dei rifiuti conferiti in discarica.

I punteggi sono maggiorabili per progetti con un risparmio energetico pari o superiore al 5% o nel caso in cui il programma consenta un risparmio nell'uso di materie prime critiche pari o superiore al 5%. Previste maggiorazioni anche nel caso in cui l'impresa, alla data di presentazione della domanda, sia in possesso di certificazioni Emas, Iso 140001, Iso 50001, Iso 14006, Ecolabel o certificazioni di genere.

### Investimento minimo di 3 milioni

I programmi di investimento devono prevedere spese complessive ammissibili di importo non inferiore a tre milioni e non superiore a venti milioni. Inoltre, devono essere avviati dopo la presentazione della domanda di accesso al fondo e realizzati entro 36 mesi dalla data di concessione del contributo. Le agevolazioni sono erogate nella forma del contributo a fondo perduto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

## Le scadenze

00259 00259

### TRANSIZIONE INDUSTRIALE
**Agevolazione**
Progetti tra 3 e 20 milioni
**Beneficiari**
Imprese di ogni dimensione
**Apertura**
10 ottobre 2023
**Scadenza**
12 dicembre 2023
**Pubblicazione sul Sole 24 Ore**
5 settembre 2023

### INVESTIMENTI 4.0 - SUD
**Agevolazione**
Agevolazione del 75%, a fondo perduto e finanziamento agevolato
**Beneficiari**
Pmi che investono nel Mezzogiorno
**Apertura**
18 ottobre 2023
**Scadenza**
Fino esaurimento fondi
**Pubblicazione sul Sole 24 Ore**
1° settembre 2023

### TRANSIZIONE ENERGETICA
**Agevolazione**
Contributo fino al 75%
**Beneficiari**
Imprese a rischio rilocalizzazione delle emissioni di carbonio
**Apertura**
21 agosto 2023
**Scadenza**
8 settembre 2023
**Pubblicazione sul Sole 24 Ore**
1° settembre 2023

### TECNOLOGIE 5G
**Agevolazione**
Finanziamento fino all'80%
**Beneficiari**
Imprese aggregate, partenariato, raggruppamento e altre modalità
**Scadenza**
4 ottobre 2023
**Pubblicazione sul Sole 24 Ore**
24 agosto 2023

### COMMERCIO EQUO SOLIDALE
**Agevolazione**
Rimborso spese ammissibili al 15%
**Beneficiari**
Imprese con rapporto contrattuale relativo a prodotti equo solidali
**Apertura**
4 settembre 2023
**Scadenza**
11 settembre 2023
**Pubblicazione sul Sole 24 Ore**
11 agosto 2023

### BREVETTI+DISEGNI+ MARCHI+
**Agevolazione**
Contributi a fondo perduto in regime "de minimis"
**Beneficiari**
Pmi italiane
**Apertura**
Brevetti+ dal 24 ottobre 2023; Disegni+ dal 7 novembre 2023; Marchi+ dal 21 novembre 2023
**Scadenza**
Fino a esaurimento fondi
**Pubblicazione sul Sole 24 Ore**
21 luglio 2023

### FONDO EUROPEO DIFESA
**Agevolazione**
Contributo a fondo perduto fino al 100%
**Beneficiari**
Persone giuridiche pubbliche e private in Ue e nei Paesi affiliati
**Apertura**
22 giugno 2023
**Scadenza**
22 novembre 2023
**Pubblicazione sul Sole 24 Ore**
29 giugno 2023

### AGRISOLARE
**Agevolazione**
Contributo a fondo perduto dal 30% all'80%
**Beneficiari**
Imprenditori agricoli e imprese agroindustriali
**Apertura**
12 settembre 2023 (a sportello)
**Scadenza**
12 ottobre 2023
**Pubblicazione sul Sole 24 Ore**
25 luglio 2023

### IMPIANTI DI RISALITA
**Agevolazione**
Contributi a fondo perduto in uno stanziamento di 200 milioni
**Beneficiari**
Imprese che gestiscono impianti di risalita e innevamento artificiale
**Apertura**
21 luglio 2023
**Scadenza**
15 settembre 2023 (prorogato)
**Pubblicazione sul Sole 24 Ore**
28 luglio 2023

Tutte le imprese
**Apertura**
In attesa
**Scadenza**
In attesa
**Pubblicazione sul Sole 24 Ore**
19 maggio 2023

### FONDI PER I BORGHI
**Agevolazione**
Contributo a fondo perduto al 90%
**Beneficiari**
Pmi e persone fisiche
**Apertura**
8 giugno 2023
**Scadenza**
29 settembre 2023 (prorogato)
**Pubblicazione sul Sole 24 Ore**
19 maggio 2023

### TAX CREDIT - BONIFICA
**Agevolazione**
Credito d'imposta del 65%
**Beneficiari**
Persone fisiche , titolari di reddito d'impresa, enti non commerciali
**Scadenza**
Il beneficio è ripartito (e usato) in tre quote annuali di pari importo
**Pubblicazione sul Sole 24 Ore**
12 maggio 2023

### DECARBONIZZAZIONE
**Agevolazione**
Contributo a fondo perduto al 60%
**Beneficiari**
Tutte le imprese europee
**Apertura**
Operativo
**Scadenza**
19 settembre 2023
**Pubblicazione sul Sole 24 Ore**
13 aprile 2023

### SIMEST - GUERRA IN UCRAINA
**Agevolazione**
Importo fino al 25% dei ricavi medi degli ultimi due bilanci
**Beneficiari**
Pmi e Mid Cap
**Apertura**
3 maggio 2023
**Scadenza**
31 ottobre 2023, salvo esaurimento risorse
**Pubblicazione sul Sole 24 Ore**
6 aprile 2023

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

### IMPIANTI DI BIOMETANO
**Agevolazione**
Conto capitale al 40%
**Beneficiari**
Soggetti che realizzano impianti agricoli o a rifiuti organici
**Apertura**
14 luglio 2023
**Scadenza**
12 settembre 2023
**Pubblicazione sul Sole 24 Ore**
11 agosto 2023

### ADEGUAMENTO ALLA BREXIT
**Agevolazione**
Copertura al 100% delle spese per contrastare impatto Brexit
**Beneficiari**
Tutte le imprese
**Apertura**
13 aprile 2023
**Scadenza**
8 settembre 2023 (prorogato)
**Pubblicazione sul Sole 24 Ore**
11 agosto 2023

### SIMEST – FONDO 394
**Agevolazione**
Contributi a fondo perduto del 10% e finanziamenti agevolati
**Beneficiari**
Imprese esportatrici o della filiera
**Apertura**
27 luglio 2023
**Scadenza**
Fino a esaurimento fondi
**Pubblicazione sul Sole 24 Ore**
20 luglio 2023

### SVILUPPO DI FILIERA
**Agevolazione**
Contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati
**Beneficiari**
Imprese su tutto il territorio
**Apertura**
28 luglio 2023
**Scadenza**
13 ottobre 2023
**Pubblicazione sul Sole 24 Ore**
21 luglio 2023

### INDENNIZZO ALLUVIONE IN EMILIA-ROMAGNA (SIMEST)
**Agevolazione**
Contributo a fondo perduto fino all'80%
**Beneficiari**
Pmi e Mid Cap
**Apertura**
26 giugno 2023
**Scadenza**
Fino a esaurimento fondi
**Pubblicazione sul Sole 24 Ore**
22 giugno 2023

### CERTIFICAZIONE DI SOSTENIBILITÀ
**Agevolazione**
Voucher fino a 2.000 euro
**Beneficiari**
Imprese turistiche
**Apertura**
17 luglio 2023
**Scadenza**
Fino a esaurimento fondi
**Pubblicazione sul Sole 24 Ore**
15 giugno 2023

### TURISMO RURALE E MONTANO
**Agevolazione**
Contributo a fondo perduto al 50%
**Beneficiari**
Strutture ricettive, anche non imprenditoriali; imprese turistiche
**Apertura**
17 luglio 2023
**Scadenza**
9 settembre 2023
**Pubblicazione sul Sole 24 Ore**
15 giugno 2023

### START UP TERRITORI MONTANI
**Agevolazione**
Contributo a fondo perduto al 70%
**Beneficiari**
Start up innovative femminili
**Apertura**
30 maggio 2023
**Scadenza**
Fino esaurimento fondi
**Pubblicazione sul Sole 24 Ore**
24 maggio 2023

### PROGETTI DI INNOVAZIONE
**Agevolazione**
Contributi fino al 100% della spesa
**Beneficiari**

### TAX CREDIT - ENERGIA E GAS
**Agevolazione**
Trimestre aprile-giugno 2023 imprese energivore e gasivore: 20%; non energivore e non gasivore: 10%
**Beneficiari**
Imprese energivore, gasivore e non
**Apertura**
Operativo
**Scadenza**
31 dicembre 2023
**Pubblicazione sul Sole 24 Ore**
4 aprile 2023

### TURISMO SOSTENIBILE
**Agevolazione**
Finanziamento con intermediari
**Beneficiari**
Imprese turistiche private
**Apertura**
15 marzo 2023
**Scadenza**
30 giugno 2025
**Pubblicazione sul Sole 24 Ore**
16 marzo 2023

### INNOVAZIONE FRANTOI E MACCHINE AGRICOLE
**Agevolazione**
Contributi in conto capitale
**Beneficiari**
Aziende agricole e imprese agroindustriali
**Apertura**
In attesa
**Scadenza**
In attesa
**Pubblicazione sul Sole 24 Ore**
17 febbraio 2023

### CONTRATTI DI SVILUPPO
**Agevolazione**
Finanziamento agevolato fino al 75% delle spese, contributo in conto interessi, in conto impianti e diretto alla spesa
**Beneficiari**
Pmi e/o grandi imprese italiane
**Apertura**
11 aprile 2022
**Scadenza**
Fino a esaurimento fondi
**Pubblicazione sul Sole 24 Ore**
5 luglio 2022

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

CORRIERE DELLA SERA

05-SET-2023
da pag. 1-9 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

## I nodi del Superbonus Il piano per i redditi bassi

di **Mario Sensini**

Sul Superbonus il governo studia una via d'uscita. L'ipotesi di una conversione dei crediti in titoli di Stato.

a pagina 9

# Superbonus, il Tesoro studia una via d'uscita Le tutele per i redditi bassi

## Ipotesi di conversione dei crediti in titoli di Stato. La proroga per i condomini

**Le stime**
Secondo l'Ance sono 30 miliardi i crediti che oggi non trovano un acquirente

di **Mario Sensini**

**ROMA** Man mano che emergono i numeri sul tiraggio del Superbonus la preoccupazione cresce. E se per i conti pubblici può fare poco, salvo sperare in una nuova decisione di Eurostat che riveda i criteri di contabilizzazione, il governo ora sta valutando i possibili meccanismi per ridurre, almeno, l'impatto della bolla dei bonus sull'economia.

«Salvare il salvabile», dice chi segue il dossier, considerando che i bonus hanno comunque avuto un effetto positivo sulla crescita, il gettito erariale, l'occupazione, la riduzione dei consumi energetici. La prima cosa che sembra ormai inevitabile è una proroga per completare i lavori nei condomini, col termine che scade a fine anno e ancora 20 miliardi di lavori da fare. Ma il governo valuta anche la possibilità di «riacquistare», in un modo o nell'altro, una parte dei crediti in eccesso, finiti in un mercato, non regolamentato, dove oggi si applicano interessi ben oltre il tasso di usura.

L'obiettivo, ha confermato ieri il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, è «non abbandonare al proprio destino» i cittadini e le imprese che hanno acquistato questi crediti «in buona fede». Magari pensando di cederli, cosa oggi quasi impossibile, perché il mercato è saturo. Di crediti ancora da portare all'incasso, spiegava sempre ieri il sottosegretario all'Economia, Federico Freni, «ne restano da pagare per 109 miliardi di euro».

Secondo l'Ance sarebbero 30 miliardi i crediti che oggi non trovano un acquirente, riguarderebbero 320 mila famiglie e 33 mila imprese. Secondo il governo sono di meno, anche se non vuol dire che il problema non esiste. Tanto più che una parte dei crediti legati ai bonus, cresciuti di 35 miliardi solo tra marzo ed agosto, deve ancora emergere. Il termine per le comunicazioni di cessione o sconto in fattura dei bonus del 2022 è a fine novembre e nessuno sa quanti altri crediti si scaricheranno sulla piattaforma dell'Agenzia delle Entrate.

Di sicuro molti, tra imprese, professionisti e semplici cittadini, rischiano di restare col cerino in mano. Così, tra i possibili rimedi, spunta la possibilità di monetizzare i crediti, con lo Stato che offrirebbe in cambio titoli di Stato. Magari non per tutti: visto che del 110% hanno beneficiato i redditi alti (come certificano Bankitalia e Upb), l'operazione potrebbe essere riservata ai redditi più bassi. Non tutti sono d'accordo, ma mancano alternative efficaci. Ampliare la possibilità di recupero dei crediti non compensati negli anni successivi, previsto solo per le eccedenze del 2022, non risolve il problema degli incapienti.

L'ipotesi che i crediti vengano riacquistati dalle società pubbliche non convince, mentre le Regioni stanno mettendo in campo le società partecipate. Dopo la Basilicata, si stanno muovendo anche Puglia e Campania. L'alternativa è lasciare il problema alla «soluzione» del mercato. Le banche, se comprano, pagano i 110%, con uno sconto del 15-16%. Sulle piattaforme private i Superbonus 110% vengono pagati con uno sconto medio del 17,5% rispetto al valore ceduto. Il bonus facciate viene pagato con uno sconto del 26,2%, come l'Ecobonus e le detrazioni per le ristrutturazioni edilizie. La lista di chi cerca acquirenti è lunghissima: chi vende crediti da 800 euro, chi da 800 mila.

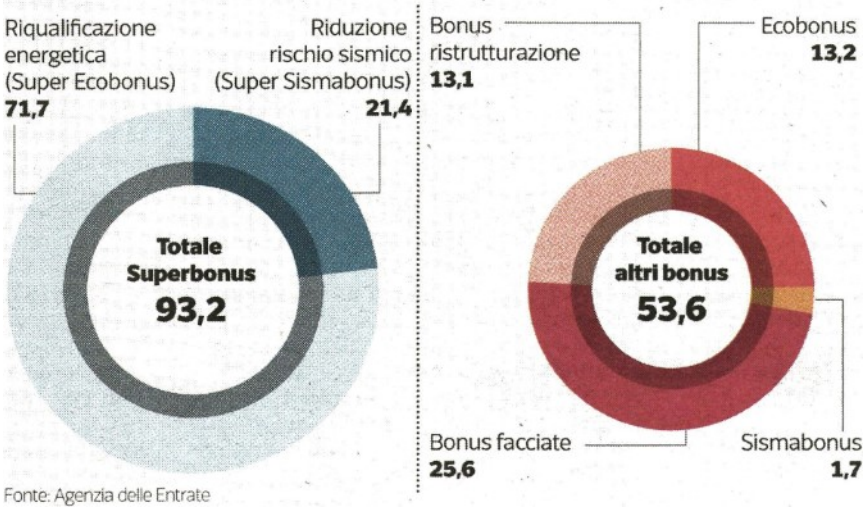
© RIPRODUZIONE RISERVATA



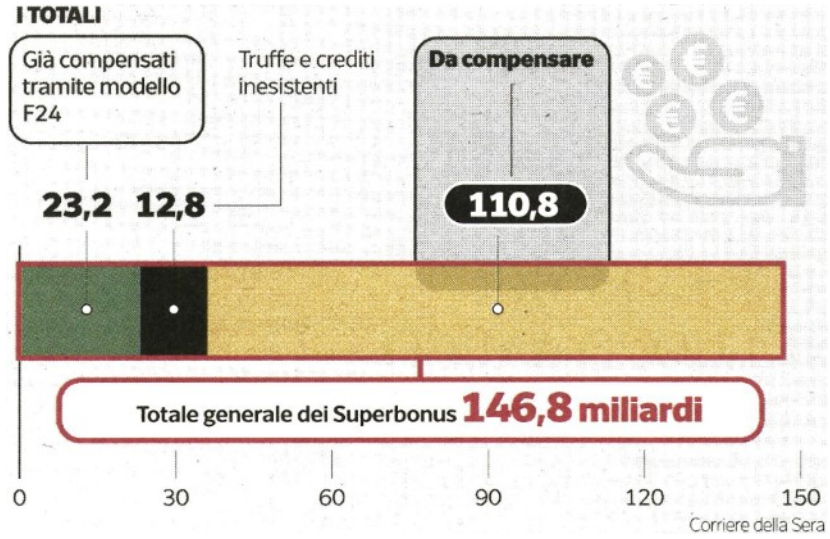
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1675

# Bonus edilizi: le cessioni e gli sconti in fattura

**I dati in sintesi** (in miliardi di euro)




Fonte: Agenzia delle Entrate




Corriere della Sera



Il ministro Giancarlo Giorgetti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1675

CORRIERE DELLA SERA

05-SET-2023
da pag. 1-8 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ALL'INTERNO

00259 00259

Pnrr, accelera la trattativa su quarta rata e revisione

di **Francesca Basso**

È partita la trattativa per la revisione del Pnrr e l'imminente richiesta per la quarta rata dei fondi europei.

a pagina 8

# Pnrr, riparte il negoziato con l'Ue Il confronto sulla revisione

## Fitto a Bruxelles: «Incontro positivo, sono ottimista». Verso la richiesta della quarta rata

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

**BRUXELLES** Riprende il dialogo tra Commissione europea e governo italiano sul Piano nazionale di ripresa e resilienza dopo la pausa estiva. Ieri il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto, che ha la delega al Pnrr, ha incontrato a Bruxelles Céline Gauer, che guida la task force della Commissione Ue istituita per l'attuazione del Recovery Fund. Per ora l'atmosfera è serena. «È andata molto bene, sono ottimista», ha detto il ministro Fitto uscendo dall'incontro. «Clima positivo e costruttivo», ha dichiarato un portavoce della Commissione Ue.

Sul tavolo ci sono i nodi da sciogliere che c'erano prima delle vacanze, anche se a fine luglio finalmente Bruxelles ha dato semaforo verde al pagamento della terza rata da 18,5 miliardi (la richiesta di Roma risale al 31 dicembre scorso), dopo un'attenta analisi del raggiungimento dei target concordati e lo scorporo di un obiettivo da 500 milioni (la realizzazione dei posti letto negli studentati), trasferito sulla quarta rata del Pnrr, che a sua volta ha ricevuto il via libera della Commissione Ue alle modifiche (dodici). Ora vale 16,5 miliardi e prevede il raggiungimento di 28 obiettivi, invece dei 27 iniziali. Serve però ancora il benestare del Consiglio. Il governo conta di incassare il terzo assegno entro gli inizi di ottobre e nel giro di qualche settimana chiedere anche il pagamento della quarta rata, per riceverlo entro fine anno. Roma non si può permettere ulteriori ritardi. L'elaborazione della legge di bilancio ha messo in evidenza lo spazio di manovra ridotto. Dal prossimo gennaio torna il Patto di stabilità, seppure con i nuovi orientamenti della Commissione. Non è un caso se il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha parlato di manovra «complicata» con la quale «non si potrà fare tutto».

Al centro dell'incontro di un'ora e mezza anche la richiesta di revisione dell'intero Pnrr, presentata dall'Italia l'8 agosto scorso, che prevede la modifica di 144 tra progetti e riforme su circa 350, più il capitolo RePowerEu, che vale 19,2 miliardi, con le misure in campo energetico per accelerare l'indipendenza dalle fonti fossili russe e la transizione verde. Il nuovo piano è il risultato di un dialogo preventivo condotto dal ministro Fitto nei mesi scorsi con la Commissione, nel tentativo di evitare bocciature a progetti come è accaduto con la terza rata. Il via libera dovrebbe arrivare entro fine anno. Il Pnrr italiano vale 191,5 miliardi, richiede un grande sforzo di spesa e il nostro Paese è tradizionalmente carente. Finora Bruxelles ha sempre avuto un occhio di riguardo per Roma. È noto l'ottimo rapporto tra la presidente Ursula von der Leyen e la premier Giorgia Meloni. Le elezioni europee sono alle porte e von der Leyen, per un'eventuale riconferma, avrà bisogno anche del sostegno di Roma e della sua possibile azione diplomatica sugli altri leader conservatori. Ma proprio perché sarà un anno elettorale non è detto che all'interno della Commissione non possano venire sollevate critiche se il governo non rispetterà puntualmente gli impegni. L'eliminazione di 9 misure dal Pnrr, pari a circa 16 miliardi, destinate agli interventi contro alluvioni e dissesto idrogeologico e alla valorizzazione del territorio ha sollevato qualche dubbio a Bruxelles e accese polemiche in Italia. Ma Fitto ha spiegato che il governo intende usare altri fondi per quei progetti.

**Francesca Basso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

## La trattativa

### La missione del ministro

A Bruxelles il ministro Fitto ha incontrato Céline Gauer, che guida la task force della Commissone Ue istituita per l'attuazione del Recovery Fund

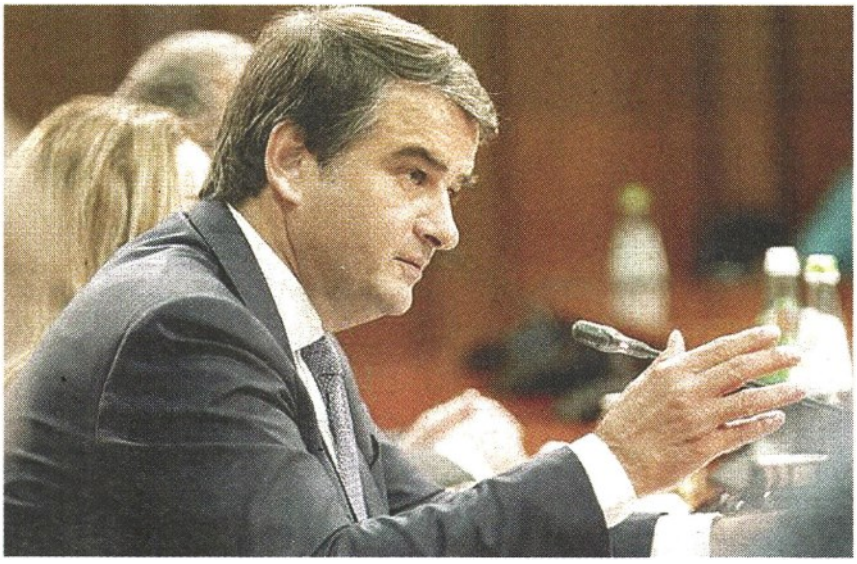
### In arrivo 18,5 miliardi

Il governo conta di incassare il terzo assegno del Pnrr il cui ammontare è di 18,5 miliardi entro gli inizi del prossimo mese di ottobre

### Entro fine anno la quarta rata

Una volta ottenuto il pagamento della terza rata l'esecutivo si appresta a chiedere il pagamento della quarta tranche entro la fine dell'anno

**Ministro** Raffaele Fitto, ministro per gli Affari europei, le politiche di coesione e il Pnrr del governo Meloni e dal 10 novembre 2022 anche con delega al Sud. Fitto chiederà la revisione dell'intero Pnrr, che prevede la modifica di 144 tra progetti e riforme su circa 350



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

la Repubblica
05-SET-2023
da pag. 23 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it



00259 00259

# L'Arabia punta 4 miliardi sull'Italia investimenti per energia, acqua, edilizia

## Il ministro risponde alle critiche sul tema dei diritti umani violati: "Io lavoro per il nostro Paese"

*di* **Andrea Greco**

**MILANO** – Sfilata di potenza saudita in Italia al primo forum italo-saudita sugli investimenti. Non solo quella finanziaria dei petrodollari, stranota e ribadita ieri con un piano di investimenti diretti da 1.000 miliardi di dollari nel mondo. Di cui i primi 3-4 miliardi "italiani", secondo stime accreditate dal ministro per Imprese e Made in Italy Adolfo Urso («verosimilmente si tratta di qualche miliardo»), come ricaduta dei 20 accordi siglati tra aziende dei due Paesi.

La sensazione, nelle sale gremite dell'Hotel Gallia, è che il gigante arabo sia ormai in un nuovo corso, in cui al denaro affianca una visione di futuro più attenta a costruire l'industria delle filiere strategiche in patria ospitando competenze straniere, e a curare la sostenibilità e i risvolti etici degli affari; finora negletti, come acclarato dall'omicidio del giornalista Jamal Khashoggi nel 2018. «Vi invito a guardare la realtà», replica Urso ai dubbi dei giornalisti. E a chi chiede conto delle critiche feroci di Fratelli d'Italia al "sauditismo" di Matteo Renzi fino a un paio d'anni fa, il ministro risponde: «Io lavoro per l'Italia».

La nuova realtà si è parata in esuberante potenza nell'evento realizzato con Confindustria, The Italian Trade Agency, Invest Saudi, Assolombarda e Ambrosetti. Oltre 1.300 imprese presenti, di cui 150 saudite, e un fermento palpabile tra esponenti politici dei due Paesi e dirigenti pubblici o privati, specie nei settori energia, costruzioni, meccanica, finanza. Tra i colossi nostrani c'erano Cdp, Eni, Enel, Snam, Leonardo, Webuild, Maire, Pirelli, Intesa Sanpaolo, UniCredit, Ita, Ansaldo Energia, Saipem, Invimit.

L'accordo quadro, firmato dal Mimit con il ministero degli Investimenti arabo, è per «sostenere il dialogo tra istituzioni e imprese, e incoraggiare gli investimenti diretti, a sostegno dei progetti dalla rilevanza strategica in uno dei due Paesi». Dietro l'angolo c'è la possibile collaborazione sul Fondo Strategico per il made in Italy, in cui il Pif arabo - tra i maggiori fondi sovrani al mondo - potrebbe entrare. «Lo istituiamo appena il Parlamento approva il provvedimento di legge e già a fine anno avremo risultati concreti», dice Urso, assicurando la «disponibilità a un confronto già immediato» da parte di Riad.

Gli accordi singoli riguardano anzitutto Acwa Power, colosso dell'energia saudita, che ha siglato sei intese con Eni, Rina, A2a, Italmatch Chemicals, De Nora, Confindustria, su idrogeno verde e desalinizzazione dell'acqua. Altri tre accordi riguardano la National Water Company, con Plastitalia, Sab e Valvosanitaria Bugatti, sul trattamento di acque e rifiuti. Un'intesa, sempre di Eni, è sui lubrificanti sostenibili, con Bin-Shihon Group. Nella chimica c'è l'asse tra Ncr e Al Jazira Water Treatment Chemicals. Nello sport, Technogym lavorerà con Leejham, nella manifattura Valvosider e Vogt Valves faranno affari con Isg, e Continuus-Properzi se la vedrà con Bahra Electric; nelle costruzioni, Rizzani De Eccher si allea al contractor Bin Samman, nelle costruzioni Cipriani lo farà con Alkholi Holding, nell'ingegneria lo studio Martini lavorerà con Alrabiah Consulting. L'ultimo accordo riguarda la sanità, tra Rekeep e la saudita InterHealth.

Il forum è «una svolta storica nella cooperazione economica tra i due Paesi e conferma la forza dell'Italia come volano di investimenti, un segnale importante a chi dice che ci stiamo allontanando dai mercati», aggiunge Urso. Che parlando delle campagne acquisti arabe nel calcio, nota: «Il soft power esiste, e l'Italia deve impararlo al meglio: del resto siamo primi in molti campi come stile, cucina, design. Tutti vogliono essere italiani». Il ministro Khalid Al-Falih osserva: «Non vediamo l'ora che le grandi aziende italiane guardino all'Arabia Saudita come a una seconda casa».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

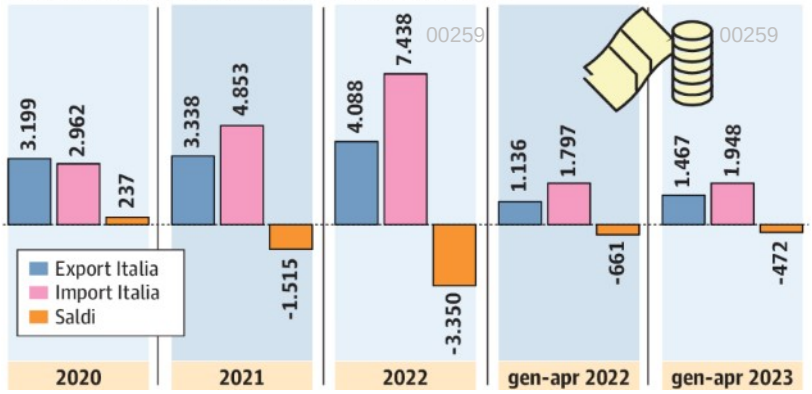


ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

## Interscambio con l'Italia (in milioni di euro)




## Gli accordi



**Energia**
La Acwa Power si accorda con Eni, Rina, A2a, Italmatch Chemicals, De Nora, Confindustria, su idrogeno verde e desalinizzazione



**Sport**
La Leejam Sports Co (Arabia Saudita) - proprietaria di centri fitness extralusso - distribuirà i prodotti dell'italiana Technogym



**Salute**
Un accordo, nell'ambito della sanità, è siglato tra Rekeep e la saudita InterHealth Scambio di competenze su gestione e formazione



▲ **Foto di gruppo** Il viceministro Valentini, il sindaco Sala, il ministro saudita Khalid Al-Falih e il ministro Urso

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

la Repubblica
05-SET-2023
da pag. 1-8 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

LA MANOVRA A OSTACOLI

00259 00259

# Superbonus per pochi

Conti a rischio e deficit oltre il 3,7% sono l'incubo di Meloni. La linea del Tesoro è tagliare per evitare scontri con Bruxelles
Garantita la detrazione fiscale del bonus solo ai redditi bassi. Ma si studia un "salva condomini" per chi ha lavori avanzati

Il governo pensa di restringere la platea del Superbonus per risparmiare risorse in vista della manovra. Le detrazioni fiscali potrebbero così andare solo ai redditi bassi. La presidente dei costruttori edili Brancaccio avverte: «350 mila famiglie a rischio». E a in Germania la Corte dei Conti contesta i dati del governo Scholz: "Senza trucchi contabili il deficit tedesco è a 85,7 miliardi di euro".

*di* **Giuseppe Colombo**

● *alle pagine 8 e 9*

# Superbonus, tagli per non sforare dal 2024 scatta il tetto al reddito

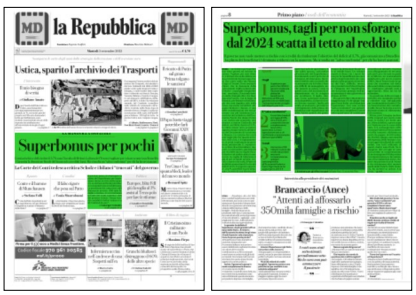
Il governo non vuole mettere a rischio con i crediti da rimborsare l'obiettivo del deficit al 3,7%, già comunicato a Bruxelles
La platea dei beneficiari è destinata a ridursi con la manovra. Ma si studia un "salva condomini" per chi ha lavori avanzati

**ROMA** – Le forbici sul Superbonus sono pronte ad entrare in azione. Tagliare per non sforare, è la linea che nelle ultime ore sta prendendo forma lungo l'asse che corre saldo tra Palazzo Chigi e il Tesoro. Dove oramai è chiaro che la denuncia della «più grande truffa ai danni dello Stato» - copyright Giorgia Meloni - non basta. Il secondo tempo della strategia dice che bisogna intervenire, con la legge di bilancio, per frenare un'emorragia che non impatta solo sulla cassa, ma anche sul deficit. «Bisogna limitare i danni», è una delle considerazioni che ieri giravano con più insistenza tra i corridoi del ministero dell'Economia. Parole che danno forma a un rischio già acquisito: non riuscire a tenere l'asticella del deficit, nel 2024, dentro il 3,7%, la stima messa nera su bianco appena cinque mesi fa all'interno del Documento di economia e finanza. La cornice dei conti non regge più. Per questo le forbici. Solo così, è il ragionamento, si potrà confermare la previsione primaverile. E, soprattutto, evitare di surriscaldare i rapporti con Bruxelles, già delicati per via delle nuove regole fiscali dentro cui andrà calata la manovra. La soglia di tolleranza è già di per sé labile perché, vecchio o nuovo che sarà, il Patto di stabilità reintrodurrà il tetto del deficit al 3%. E seppure superiore, il 3,7% potrebbe essere abbonato, in virtù di una discesa che parte dal 4,5% di quest'anno. E che salirà ancora, caricandosi gli extracosti del Superbonus e accentuando così il percorso di riduzione del disavanzo. Ma tenere il deficit sotto controllo deve misurarsi con le forbici. Sempre difficili da maneggiare, anche quando si pensa, come in questo caso, che la misura da ridimensionare sia la sciagura per eccellenza. Il taglio, dunque. Come anticipato domenica da *Repubblica*, sul tavolo ci sono diverse opzioni. Quella più solida, al momento, prevede un restringimento della platea dei beneficiari del Superbonus nel 2024. Paletti, quindi, che garantiranno la detrazione fiscale solo ai redditi bassi. Un orientamento in linea con i nuovi bonus per la riqualificazione energetica degli immobili che compaiono nella proposta di revisione del Pnrr. Difficile, invece, che prenda forza l'idea di tagliare l'aliquota del Superbonus, che dal primo gennaio dell'anno prossimo è stata già rivista al ribasso, al 70%.

Fin qui le forbici. Ma dentro la maggioranza c'è chi spinge - leggere Forza Italia - per bilanciare l'operazione. Con una norma "salva-condomini", per garantire a chi non completerà i lavori entro quest'anno di continuare a beneficiare del 110%. Si pensa a un allungamento di tre mesi, solo però per chi sarà in grado di certificare un avanzamento significativo dei lavori, intorno al 60%. Ma al Tesoro tutte le opzioni che scendono nel dettaglio sono bollate come premature. «Andranno valutati costi e opportunità», filtra da via XX settembre.

La questione della proroga è tutt'altro che marginale perché a chiedere una salvaguardia per i condomini in ritardo è l'Ance, l'associazione dei costruttori edili che per la destra è un tradizionale punto di riferimento. E di consenso.

Prima, però, bisogna mettere in fila i numeri per capire come usare le forbici nel modo giu-


la Repubblica
Ustica, sparito l'archivio dei Trasporti
Superbonus per pochi
Superbonus, tagli per non sforare dal 2024 scatta il tetto al reddito
Brancaccio (Ance) "Attenti ad affossarlo 350mila famiglie a rischio"

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1675

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

sto. Oltre al deficit, a preoccupare è l'esborso per le casse dello Stato. È il sottosegretario all'Economia Federico Freni a mettere in fila i numeri: «Abbiamo un conto da pagare di 109 miliardi». Perché, spiega, «nei cassetti dell'Agenzia delle Entrate ci sono ad oggi 142 miliardi di crediti ceduti, non tutti utilizzati: di questi, dodici sono frodi. Ne rimangono 130: ad oggi ne sono stati portati in compensazione 21; ne rimangono 109 da portare in compensazione e che aumentano di 3,5 miliardi al mese». Numeri che parlano da soli. Numeri che richiamano altri numeri, quelli della Nadef e della manovra. Da mettere in ordine. E in fretta. – **g.col** ©RIPRODUZIONE RISERVATA

## I punti

00259 00259

### I tagli

**1** Superbonus per pochi. Per il 2024 il governo studia una riduzione della platea dei beneficiari: la detrazione al 70% sarà garantita solo ai redditi bassi. Tra le ipotesi anche un taglio dell'aliquota, per tutti

### Il "salva condomini"

**2** Forza Italia chiede di prorogare il 110%, oltre il 2023, per i condomini che non completeranno i lavori entro quest'anno. La maxi agevolazione solo a chi certificherà un avanzamento dei lavori pari al 60%

### I costi

**3** Ammonta a 109 miliardi il valore dei crediti da portare ancora in compensazione, spiega il sottosegretario all'Economia Federico Freni. Ogni mese se ne aggiungono altri 3,5




▲ **Il ministro per gli Affari europei** Raffaele Fitto. Cura anche il Pnrr

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1675

05-SET-2023
da pag. 22 / foglio 1

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'EMERGENZA ENERGETICA

# Gas, le bollette tornano a salire il governo nei guai sugli aiuti

00259 00259

Ad agosto le tariffe crescono del 2,8% A settembre finiscono i 4,9 miliardi stanziati per sostenere famiglie e imprese

*di* **Luca Pagni**

**ROMA** – Dopo tre cali consecutivi, tra maggio e luglio, tornano a salire le bollette del gas. Non un bel segnale per i consumatori e in prospettiva nemmeno per le imprese: per il mese di agosto la tariffe sono cresciute del 2,3%, come annunciato dall'Arera, l'Authority indipendente che regola i mercati dell'energia.

Gli aiuti del governo Una notizia che dovrà preoccupare anche il governo: a fine settembre scadono i sostegni in favore dei cittadini e aziende e che coprano una parte delle spese in bolletta. Se anche i prezzi del gas sul mercato internazionale dovessero rimanere su questi livelli e il governo non dovesse rinnovare gli aiuti, le bollette salirebbero automaticamente. Ma è assai probabile che andando verso l'inverno, i prezzi saliranno come è inevitabile. Ed è questo il motivo per cui il governo dovrà trovare altre risorse per "aiutare" le famiglie già alle prese con l'aumento del costo della vita causato dal corso dell'inflazione.

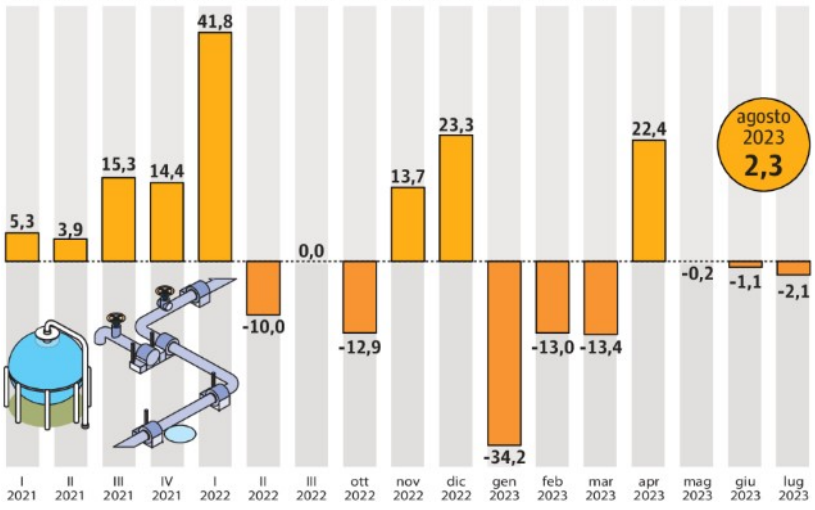
Ma andiamo con ordine. L'aumento del 2,3% è frutto unicamente dell'andamento dei prezzi sul mercato delle materie prime: ad agosto il prezzo medio giornaliero del gas secondo l'indice di riferimento italiano Psv è stato di 33,21 euro al megawattora, leggermente superiore al prezzo di luglio. Questo significa che in un anno (dal settembre 2022 ad agosto 2023) la spesa della famiglia tipo per i consumi di gas è stata pari a 1.472 euro. Si tratta di un aumento di circa il 50% rispetto ai dati del settembre 2021 (970 euro).

Si diceva che il governo sarà probabilmente costretto a trovare risorse per sostenere la spesa degli italiani per le bollette. Il perché, nel dettaglio, è presto detto. Punto primo: sul mercato si prevedono – al momento – prezzi in ascesa: le opzioni di acquisto del gas per l'inverno dicono che le quotazioni dovrebbero salire fino ai 50-52 euro al megawattora del periodo dicembre-gennaio. In pratica, i prezzi dovrebbero salire circa del 50%. Anche se molto dipenderà da quanto farà freddo: l'anno scorso, temperature oltre le medie hanno tenuto le quotazioni del gas a livelli tutto sommato contenuti.

Ma c'è un altro fattore che può portare a nuovi aumenti. A fine mese, scadono gli aiuti che l'ultimo decreto aveva quantificato in 4,9 miliardi. Servono a ridurre al 5% l'Iva sulle bollette, nonché ad azzerare gli oneri di sistema. Nel caso non venissero rinnovati, inevitabilmente la spesa per le famiglie è destinata a crescere.

Bisognerà, infine, capire la posizione della Ue: Bruxelles ha acconsentito agli aiuti da parte dei singoli governi a cittadini e imprese perché l'Europa si è trovata in una situazione senza precedenti. Soprattutto quando ha deciso di fare a meno del gas russo, che da anni ha consentito alla Ue di disporre di materia prima a basso costo (in particolare Italia e Germania, i maggiori acquirenti). Ma Bruxelles ha posto come limite massimo per gli aiuti – e il ritorno alle condizioni di libero mercato – per la fine dell'anno. Per il governo Meloni un rebus che dovrà risolvere in poche settimane. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

**Variazione del prezzo del gas** (per un consumatore tipo, dati in %)






ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1675

05-SET-2023
da pag. 1-5 / foglio 1 / 3

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 27423 Diffusione: 23832 Lettori: 438000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

# Decreto Sud no burocrazia e Zes unica

▶Ultima bozza del provvedimento
Crediti d'imposta per 1,5 miliardi

**Nando Santonastaso**

Addio alle otto Zone economiche speciali attualmente esistenti e ai Commissari straordinari che le guidano. Via alla Zes unica per tutto il Mezzogiorno con incentivi per gli investimenti pari, al momento, a 1,5 miliardi all'anno di credito d'imposta. Piano strategico triennale per definire gli obiettivi in stretto raccordo con il Pnrr. Sono alcuni dei punti innovativi della bozza del nuovo Decreto Sud. Una forte accelerazione anche in direzione del superamento di ogni rallentamento burocratico.

*A pag. 5*

# Pronto il "Decreto Sud" con la Zona unificata e lo stop alla burocrazia

▶Il provvedimento supererà lo schema attuale con otto Zes, una per regione

▶Dubbi sul credito d'imposta: previsti solo 1,5 miliardi per l'intero Mezzogiorno

**ANCORA APERTA LA DISCUSSIONE CON LA UE PER LA FISCALITÀ DI VANTAGGIO: SCADE A FINE 2023**

## LA BOZZA

**Nando Santonastaso**

Addio alle otto Zone economiche speciali attualmente esistenti e ai Commissari straordinari che le guidano. Via alla Zes unica per tutto il Mezzogiorno con incentivi per gli investimenti pari, al momento, a 1,5 miliardi all'anno di credito d'imposta. Piano strategico triennale per definire gli obiettivi in stretto raccordo con il Pnrr. Sportello unico digitale centralizzato, denominato S.U.D. Zes, con sede presso il Dipartimento della Coesione a Palazzo Chigi cui verranno trasferiti i compiti e le procedure degli Sportelli in funzione oggi presso ogni Zes. Governance politica affidata a una Cabina di regia coordinata dal ministro per gli Affari europei, il Sud, il Pnrr e le politiche di Coesione, Raffaele Fitto, con la partecipazione di quasi tutti i ministri nonché dei presidenti delle otto Regioni meridionali. Governance operativa nelle mani di una struttura di missione, con a capo un coordinatore, cui affluiranno le richieste di investimenti e il controllo della loro attuazione. È lo schema attuativo della Zes unica inserito in un più ampio Decreto Sud che il governo dovrebbe approvare in tempi brevi (forse già entro settembre) e del quale il Mattino



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1677

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 27423 Diffusione: 23832 Lettori: 438000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ha potuto consultare l'ultima bozza, datata 1 settembre scorso.

## GLI INTERVENTI

Del testo fanno parte anche gli interventi per Caivano (con la destinazione di 30 milioni al Comune per le misure di emergenza annunciate durante la visita della premier Meloni), Lampedusa e Linosa; il nuovo Piano per le Aree interne; e la disciplina aggiornata per la spesa delle risorse del Fondo sviluppo e Coesione che ribadisce la destinazione dell'80% al Sud e prevede la stipula di appositi Accordi di Coesione tra Palazzo Chigi e le singole Regioni per la destinazione dei fondi (tenuto conto, si legge, di quanto speso in precedenza).

L'istituzione della Zes unica, proposta da Fitto a metà luglio e subito accolta dall'Ue, fa parte delle proposte di rimodulazione del Pnrr presentate all'Ue e prevede una tabella di marcia graduale: il Decreto Sud dovrebbe essere varato parallelamente alla Legge di Bilancio e la riforma delle Zes entrare a regime entro la metà del 2024, diventando di fatto una nuova misura del Pnrr con cui il raccordo diventerà strettissimo. L'assetto operativo ricalcherà, salvo modifiche nel testo finale, quello che da un anno sta dimostrando tutta la sua efficacia pressoché in ogni Zes, dal credito d'imposta che sarà confermato fino a un massimo di 100 milioni ad investimento, alla sburocratizzazione degli iter procedurali (20 giorni per avere una prima risposta sull'ammissibilità della richiesta di investimento, ad esempio).

I dubbi per la verità riguardano l'ammontare del finanziamento: i 1.500 milioni di euro annuali per tre anni che sarebbero previsti nella riforma corrispondono praticamente a quelli già erogati nell'ultimo anno dalle Zes attuali e in particolare dalla Zes Campania che è di gran lunga la più tempestiva nel sostenere le richieste delle imprese, cresciute enormemente negli ultimi mesi (il totale sfiora quota 500). Nella somma non sarebbero compresi ovviamente i 630 milioni già stanziati dal Pnrr per le 8 Zes e assegnati dai Commissari ad opere infrastrutturali già progettate e appaltate: resta però da valutare se la somma indicata, 1,5 miliardi appunto per i prossimi tre anni, basterà considerato che con la Zes unica il perimetro della norma si allarga ora a tutto il Sud. Quanto alle coperture, sembra che il ministro Fitto d'intesa con il ministero del Tesoro, sia orientato a utilizzare le risorse del Fondo sviluppo e Coesione e altri capitoli di spesa della politica di coesione (sembra che verranno utilizzate risorse comprese tra quelle definanziate).

Non dovrebbero invece esserci confusioni di spesa con le risorse destinate alla Decontribuzione Sud, la fiscalità di vantaggio per le imprese meridionali che ha garantito la stabilizzazione di numerosi contratti a termine nell'ultimo anno e che il governo, come più volte sottolineato da Fitto, vuole rendere strutturale (al momento la misura è prorogata a tutto il 2023). Molto, sotto questo profilo, dipenderà dalla trattativa che l'Italia ha già da tempo avviato con Bruxelles.

La Zes unica, che sarà dotata anche di un portale Web su cui verranno monitorati e aggiornati i singoli investimenti, non sarà un copione unico, per così dire, per le regioni meridionali. Nel senso che sarà possibile definire con la Cabina di regia missioni diverse da territorio a territorio, riconoscendo cioè le specificità produttive e industriali di ognuno di essi. Dovrebbero inoltre essere eliminati i dubbi emersi sulle modalità e gli obiettivi degli investimenti: al credito d'imposta, ad esempio, saranno ammesse anche richieste per ampliamenti di strutture già esistenti che una determina dell'Agenzia delle Entrate aveva messo in discussione pochi mesi fa, creando inevitabile sconcerto da parte delle imprese interessate a investire in tal senso.

## LA TRANSIZIONE

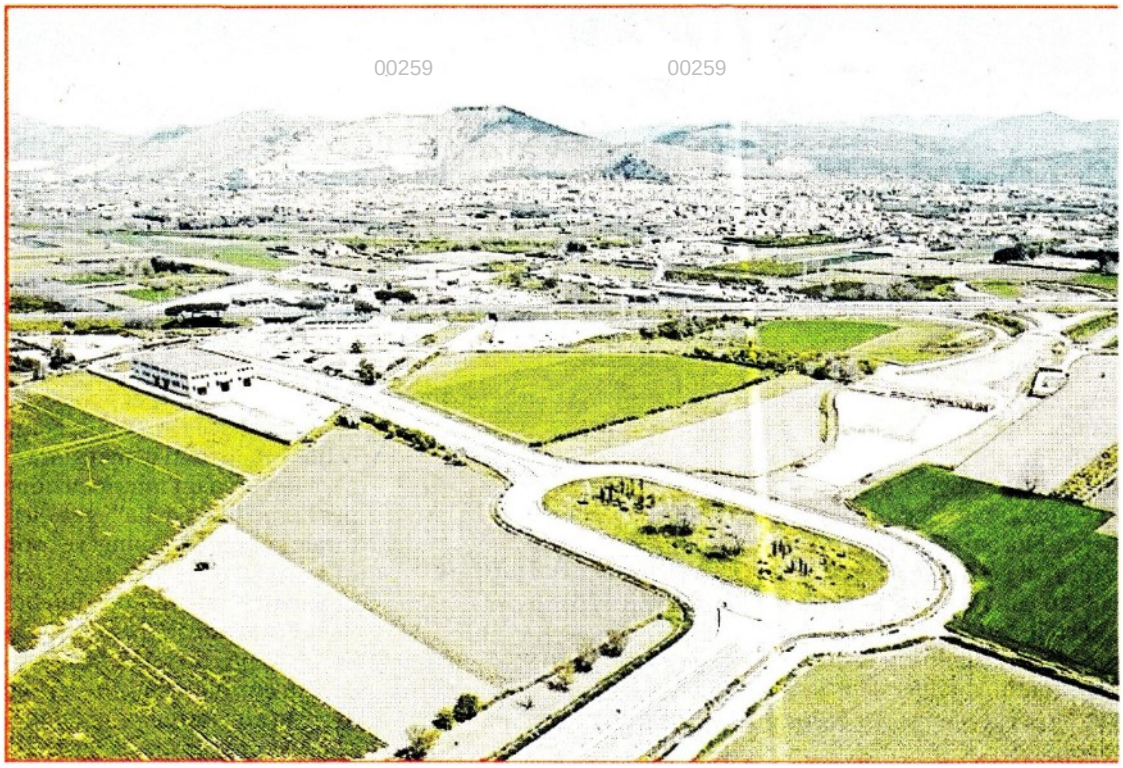
La Zes unica dovrebbe partire con il nuovo anno ma fino a quando non saranno completate tutte le fasi procedurali previste, a partire dal Dpcm che di fatto avvierà l'intera operazione, l'attuale governance basata sulle 8 Zes rimarrà in carica. Saranno Commissari a tempo, ovviamente, dal momento che cesseranno le loro attività non appena si potrà concretizzare il passaggio di consegne con la struttura di missione a Palazzo Chigi. Di sicuro, nelle more della piena operatività del nuovo Sportello unico digitale Sud, «le domande di autorizzazione unica saranno presentate allo Sportello unico per le attività produttive (Suap) territorialmente competente». Si cercherà insomma di evitare pericolose frenate in un meccanismo che dopo anni di colpevole stasi ha iniziato a funzionare piuttosto bene quasi ovunque. Sarebbe una beffa atroce per chi ha iniziato a verificare che scommettere sull'attrattività del Sud non è in fondo un tabù.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1677

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 27423 Diffusione: 23832 Lettori: 438000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it




ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1677